

PRUSSIANO *MĀIM* III 107₁₅ „MIR“

La forma menzionata nel titolo è il dativo singolare del pronome personale di 1 pers. che nel testo dell'Enchiridion compare una sola volta nella seguente frase:

107₁₅ *As N. imma tin N. māim prei ainan ----- Salūbin*
 Ich N. neme dich N. mir zu einem Ehelichen Gemahel /
bhe tankinne tebbe / maian Crixtianiskan auschaidisnan
 vnd gelobe dir meine Christliche Trew /.

Nella frase successiva a quella appena citata, ted. *mir* è reso invece non con *māim*, bensì con *mennei*:

107₁₇ *Preikawidan mennei Deiws galbse.*

Darzu mir Gott helff

e questo stesso *mennei* s'incontra in altri otto passi dell'Ench. come corrispondente di ted. *mir*, precisamente in 41₃, 45₁₉, 45₂₂₋₃, 67₁₀, 67₁₅, 67₂₃, 81₁₄, 125₆.

Ora, tre circostanze si mostrano rilevanti per l'uso del pronome *māim* in 107₁₅:

- a) esso compare in frase performativa;
- b) esso designa persona agente nel proprio interesse (colui, il quale prende qualcosa per sé: *ich nehme dich mir zu*), mentre *mennei* indica di solito il destinatario passivo di un'azione (colui, il quale riceve qualcosa: 41₃ *mir Leyb ... gegeben hatt*, 45₂₂ *mir ein ewiges leben geben wird*; colui, al quale si perdona: 45₁₉ *er mir ... alle sūnde ... vergibt*);
- c) esso porta il segno d'accento sotto forma della lineetta orizzontale.

Tali osservazioni permettono formulare l'ipotesi che la sfumatura di significato che distingue *māim* da *mennei* poteva essere segnalata, nella struttura fonologica della frase 107₁₅, ponendo in rilievo l'accento sulla forma *māim* rispetto alla variante neutrale *mennei*.

Il fatto che *māim* compare colla lineetta orizzontale, mentre *mennei* in tutte le nove ricorrenze si mostra privo di essa, legittima la supposizione che *māim* e *mennei* stiano uno rispetto all'altro così come forma ortotonica e forma clitica. Nel testo antico lituano della Postilla di Daukša si riscontra un'analogia differenziazione nell'uso ortotonico del pronome *māni-g* 'a me' rispetto ai clitici *man'*, *mañ*, *man*,

occasionalmente anche *mi* (v. Kudzinowski 1977 I, 54)¹. DP 287₂₆ *mániġ* ricorre all'inizio della frase: *Taríkimeġ su Pówiġu S. Mániġ maġ ant to yra / kaiġ maneġ / kuris' žmôgus sūdiie ir ſacewôie / ir ápka[l]ba*. Allo stesso modo il pronome 2 p. sg. *táwigu* 'a te': DP 131₉ *Táwigu wienám' tai tikaś*².

Se *māim* e *mennei* sono forme isofunzionali, da un punto di vista lessicale e grammaticale (dat. sg. „mir“), e si differenziano solamente per l'accento, si può allora arguire che la diversità nel vocalismo delle grafie, <ā> : <e>, sia un riflesso della posizione fonetica, rispettivamente forte o debole. Occorre adesso mostrare che l'ortografia dell'Ench. rende la realizzazione „ridotta“ del fonema /a/ (in posizione atona) per mezzo del grafema <e>.

Mi limiterò qui ad esempi paragonabili con *mennei*, cioè a forme in cui <e> compare davanti ad <n> e sta per l'allofona del fonema /a/ atono:

1. il pron. ortoton. di 3 p. *tannā* 'sie, ella' (cf. masc. *tāns*, *tans* 'er, egli') assume in posizione enclitica la forma *tenna*, cf.

121₁₀ *Nostan kai {e adder tannā} tāns ... Prabutskan gēiwan sengidaut musīlai*
'Auff das oder sie er ... Ewiges leben erlangen mōge'

119₂ *kai stas / (adder tenna) stan Prābutskan ebsignāsnan ... sengijdi* 'das {oder Sie} Er den ewigen Segen ... erlange'

101₂₀ *stesse paggan / kai tenna esse wijran imtā ast* 'darumb das sie vom Manne genomen ist'.

2. 117₁₋₂ *emprīkisentismu* dat. sg. 'gegenwertigen': nel secondo membro non accentato di questo composto si osserva <sent>, corrispondente al tema di participio presente a. lit. *sant-* 'essente'. Cf. dat. sg. DP³72₄₁ *sāncziam*, 204₁₅ *sānczem*; in posizione atona compare <sencz> accanto a <ssacz> nel gen. sg. f. 541₃₂ *essenczios*, 547₃ *éssaczios* (cf. anche 479₄₄ *sānczios*)³.

3. 125₁ *stenkijsman* 'dieweil' si alterna con 101₁ e 115₁ *stankīisman* 'dieweyl', col cambio *stan-* > *sten-* in posizione protonica. La forma *sten*, con la funzione di articolo, compare anche in posizione proclitica: 49₁₀ *stas niswintina sirsdau noūmans sten emnen Deiwas* 'der entheyliget vnter vns den Namen Gottes'.

4. 97₁₇ *entensītei* nom. pl. m. 'verfasset': *en stesmu wirdai [per wirdan] ast wis-sai pallaipsai entsensītei* 'In dem wort sind alle Gebot verfasset'. Questa forma rac-

¹ Parallelemente a *mennei*, anche i pronomi di 2 persona (*tebbei* 11x, *tebbe* 4x) e di 3 persona (*sebbei* 3x) erano, a giudicare dalla grafia senza lineetta, forme clitiche. Dal punto di vista del loro uso, nessuno di questi pronomi si mostra in un contesto comparabile con 107₁₅.

² Cf. inoltre ortoton. DP 434₂₅ *táwi: Dekawoiu aġ táwi Tēwe Wieġpatié dagáus ir žėmes* accanto a enclit. (senza diacritico) DP 1₁₅ *tawi: ſitái Karálus táwas eit' tawi rômus ir sėdis ant assilcėzios*; poco oltre, 3₂₅, nello stesso contesto in luogo di *tawi* si usa la forma apocopata *tau: Kará-lus tawas atait tau: tau ir del' tawes eit*.

³ Pruss. **sant-* mostra, oltre a <sent>, una realizzazione ancor più ridotta <sin(t)>, in 115₁ *emprijkisins* 'gegenwertiges (Kindlein)'.

chiude il tema iterativo **tansī-* corrispondente a lit. *tašynell'* inf. *tašyti* 'tirare, trainare' e part. pass. *į-tašý-ti*.

5. 93₁ *stesmu pertengninton* (*esse stesmu*) 'den gesandten (von jm)' da legger-si / *pérdangintan* /, poichè questo è il corrispondente del part. prt. pass. lituano *pér-dangin-tas* 'trasportato da un posto a un altro'. Cf. DP 404₄ *pėrdagint'* inf. „przenieść“, 'trasportare' (dove <per-> = /pér-/), 416₃₆ *pėrdagis* fut.

Non sarebbe difficile moltiplicare esempi di questo tipo prendendo in considerazione p. es. le grafie <-en> per acc. sg. /-an/ (v. Trautmann 1910, 218, 226) oppure <-ens> (talvolta anche <-ins>) per acc. pl. /-ans/.

Nell'ambito dei nessi accentuativi (con clitici) meritano attenzione due preposizioni che in posizione proclitica ricorrono con vocalismo <e> in luogo di etimologico /a/:

6. prepos. <en> rende nell'Ench. per 12 volte il tedesco *an* nella locuzione *glauben an* (Trautmann 1910, 327), p. es. 39₁₈ *As druwē en Deiwan* 'Jch Gleube an Gott'. A mio parere si tratta qui dell'imprestito pruss. *an* che si realizza in posizione proclitica come <en>. Nel I Catechismo questo *an* compare ancora immutato, cf.: 7₉ *AS drowe an Deiuan* 'JCH glewbe an Gott', 7₁₁ *Bah an Jesum Christū* 'Vnd an Jesum Christum', 9₆ *As drowe an swintan naseilen* 'Jch gleübe an den heyligen Geyst'.

7. prepos. <sen> rende nell'Ench. non soltanto ted. *mit* (come riferisce Trautmann 1910, 211 e 424; Endzelīns 1943, 245), ma anche ted. *sampt*:

41₃ *sen wissans pergimmans* 'sampt allen Creaturen';

45₂₃ *bhe mennei sen wissamans Christiānans ainan prābutskan gijwan dauns* 'vnd mir sambt allen Glaubigen in Christo ein ewiges leben geben wird';

63₂₄ *mes asmai sen Christo ... enkopts ēnstan gallan* 'wir sind sambt CHRJSTO ..begraben in den Todt'. Sotto questo profilo occorre ritenere pruss. *sen* < **san* come la realizzazione dell'imprestito m.a.t. *sam* oppure *sant* (con dat.) 'mit, zusammen, samt' (cf. Lexer 1986, 176).

Nell'ambito delle forme pronominali di dat. sg., la differenza tra ortoton. *mā-im* e clit. *mennei* trova le seguenti analogie:

1. accanto al gen. sg. *ainassei* 'eines' (115₂₇ *en ainassei malnijkas deicton* 'an eines Kindes stat') si riscontra nella corrispondente forma di dativo non **ainasmu*, ma *ainesmu* 'einem', con vocalismo ridotto *e* in posizione proclitica, cf. 65₄ *en ainesmu nawnan gijwan* 'inn einem newen leben'.

2. accanto alla scrittura *twaiāsmu* 'deinem' (79₁₋₂, 105₄) con lineetta orizzontale indicante l'uso ortotonico (/tvaj|asmu/) compare una volta *twaismu* (121₉) 'id.', dove la scomparsa di *-a-* interno è dovuta a sincope. Cf. 105₄ *bhe twais quāits turri twaiāsmu wijran pomests baūton* 'vnd dein Will soll deinem Manne vnterworffen sein' e 121₉ (*kai ...*) *twaismu emnen schlūsilai* '(das ...) deinem Namen diene'. Il

medesimo stato di cose si ripete in 85₃ *wismu* 'allem' rispetto a **wisamu* (cf. dat. pl. 45₁₉ *wissa-mans*): *kas wismu mensen landen dāst* 'der allem Fleisch speise gibet'.

I casi sopra elencati permettono di enunciare la tesi che *mennei* è la scrittura adottata normalmente nell' Ench. per la forma fonologica /manei/ che compariva nei nessi accentuativi in ruolo di clitico; il raddoppiamento <enn> segnala la brevità della vocale precedente⁴.

La ricostruzione della forma /manei/ è motivata sia dal punto di vista comparativo sia da quello della ricostruzione interna e si basa principalmente su due fatti:

1. pruss. dat. sg. *mennei* corrisponde ad a.lit. *mani*: presso Mažvydas (LKŽ I 330), nel Padre nostro ms. del XVI sec. (dial. dzuk.): *dzeve bvki mýlafšyrdaš mani grefšnamv* (verso 25; cf. Lebedys 1972 I, 36), nella Postilla di Daukša (287₂₆ *māniġ*, una volta) e nei dialetti lituani (*māni* e *māni*, accanto alla forma apocopata *mān*, LKŽ 1.c.);

2. il tema pronominale *man-*, noto dal lit.-lett., è attestato anche in prussiano nella forma residua di str. sg. /manim/ che compare nell'Ench. nella locuzione preposizionale con *sen*, corrispondente a lit. *su maniñ* 'con me' e lett. *ar manim* 'id.':

79₁₉ *twais swints Engels baūsei sen māim* [leggi *manim*⁵]
dein heyliger Engel sey mit mir⁶

Cf. Ench. lit. di Willenth:

Tawa schwentas Angelas testo su manimi.

Pruss. <mennei> inteso come /manei/ può essere identificato diacronicamente con a.lit. dat. sg. *mani* in forza della dittongazione — finora non segnalata in alcuna grammatica del prussiano — di *-ī atono in *-ei/-ai*. Tale dittongazione è evidente nelle seguenti forme dell'Ench.:

⁴ Cf. 35₁₆ *stas dessimts* 'das zehende' (: lit. *dešiñtas*), 123₂₋₃ *iseisennien* 'Ausgang', 123₂ *eneissannien* 'Eingang', 55₂₂ *epwarrishan* 'Sieg', 93₁₁ *gennāmans* 'Weiber', 105₂₅ *gannikan* 'Frewlein'.

⁵ Cf. Endzelins 1931, 83=1979, 526. Per nuovi esempi di uso della lineetta come segno di abbreviazione per *n* nell' Ench. vedi art. Aut. 1987a. Un esatto parallelo per <māim> = *mā(n)im* è la scrittura VE 654 *paustocaica* „Wiltpfert", dove occorre leggere il secondo membro <-caica> come *-ca(n)ica(n)*, vedi Aut. 1987b. La *n* intervocalica è segnalata dalla lineetta orizzontale anche in III 119₁₉₋₂₀ *pareiñgiskai* 'zukünftiglich' da emendare come *pareiñgiskai* (arretramento della lineetta sulla lettera precedente) e da leggere come *parei(n)-ing-iskai*, cf. lit. *par-eina* 'viene, ritorna', *at-eina-ntis* 'venturo, futuro', da *einù*, *eiti* 'andare'.

⁶ In 81₁₉, in una frase identica, si osserva *sen māim* 'mit mir'; a questa lezione occorre restituire per via congetturale la lineetta orizzontale omessa dal tipografo-compositore. Endzelins 1935, 102, n. 4 elenca circa 20 es. di omissione della lineetta come segno per *n*, tra cui anche *sen māim*. Su questo punto vedi Rysiewicz 1940, 101-2.

a) desinenza di 2 p. pl. del verbo finito: *-tei* 9x e *-tai* 8x accanto a *-ti*, *-ty* 80x. Nell'imp. si mostra anche *-te*: 107₁ *rikauite* 'herrschet'. Cf. lit. *-te*⁷.

b) desinenza di 3 p. *-ei* accanto ad *-i* nel presente dei verbi in *-i-*, p. es. *turei* 8x 'devi' rispetto a *turri* 18x 'id.'. Cf. a.lit. DP *túri*, *túri*, *turi* 'id.' (Kudzinowski 1977 II, 366).

c) pres. 1 p. sg. *asmai* 8x 'sono' < **ás-mi* < **es-mi* = a.lit. *ė̃s-mi*, cf. DP *ė̃smi* 2x, *ė̃ssmi* 3x, *ė̃smi* 12x, *ė̃ssmi* 16x (Kudzinowski 1977 I, 118).

d) pres. 2 p. sg. *assai* 7x, *assei* 4x, *essei* 1x, 'sei' < **ási* < **es-si* = a. lit. *ė̃si*, cf. DP *ė̃ssi* 7x, *ė̃ssi* 5x (Kudzinowski l.c.). Sono attestate anche alcune forme senza dittongazione: I 9₁₃ *asse*, III 105₁₇ *asse*, II 9₁₃ *æsse* < **ási*.

e) desinenza di acc. sg. *-ein* < *-in* : 43₁₆ *warein* 'Gewalt, Macht' accanto a 79₂₀ *warrin*, 81₂₀ *warrien* 'id.' (= *várin*);

f) ottativo 3 p. III 71₁₇ (*tīt*) *audasei* '(so) geschehe' < **au-dā-si*; I 9₁₆ *audassei-sin* 'geschee' < **au-dā-si* + rifl. *sin*, cf. III 51₅ *Twais Quāits Audāsin* 'Dein Wille geschehe', dove *audāsin* può essere emendato come *audāsi* < *si* > *n* (un'altra possibilità sarebbe ammettere la sincope **audāsisin* in **audāssin* e la degeminazione).

g) gerundia: III 97₁₄ *giwāntei* 'lebendig; durante la vita' e III 79₇ *stānintei* accanto a 81₇ *stāninti* (per **stauint* (*e*)*i* = /stá: vint-/) 'stehend; stante' hanno, alla luce delle forme a.lit. in *-nt*' e delle forme dial. dzuk. in *-nc* (*gyvė̃nanc*, *stóvinc*), la desinenza *-i* dittongata in *-ei*.

Gli esempi appena passati in rassegna permettono di ricondurre *mennei* a **manei* < **mani*. Anche la scrittura alternante dat. sg. 2 p. <tebbe> 4x accanto a <tebbei> 11x 'a te' avvalorata l'ipotesi della dittongazione nella desinenza di <mennei>. Il rapporto <-e> : <-ei> si ripresenta qui come nella coppia *asse* : *assei* 'sei' (punto d) dove <-e> rende nel modo tipico per il pruss. la pronuncia aperta di *-i* atono, cf. 93₈ *kaige* 'come' accanto a 93₆ *kāigi* 'id.'; 2 p. sg. 71₂₂ *druwēse* 'credi' accanto a 29₁₈ *giwassi*, 95₃ *giwasi* 'vivrai' (= /gi:va:si/; lit. *gývósi* 'id.'). Tenendo presente questo particolare, si possono porre accanto a *tebbe* : *tebbei* e *asse* : *assei* anche le coppie *stāninti* : *stānintei*; *pokūnsi* 'behüte' : *postāsei* 'virsti'; *boūse* : *boūsei* 'sei', *dāse* : *dāσαι* 'gebe' e le desinenze verbali alternanti di 2 p. pl. *-ti* : *-tei*, *-tai*.

Se tale argomentazione è accettata valida, allora i clitici *mennei* (da **manei* < **mani* = a.lit. *mani*), corrispondono alla forma pruss. ortotonica e possono essere ricostruiti come **m'a:nei* < **m'a:ni*. Due fatti motivano tale stato di cose: 1. la forma lit. ortoton. mostra l'allungamento di etim. /a/ in sillaba interna aperta, cf.

⁷ Secondo van Wijk (1918, 61) „apr. *-ti* könnte mit dem litauischen Ausgang *-te*, *-tė*-(s) identisch sein“.

dial. *māni* (LKŽ I, 330) accanto a *māni*⁸; 2. in base all'uso qui osservato della lineetta si evince che anche in pruss. ha avuto luogo un allungamento secondario di etim. /a/ in sillaba interna aperta. Per il dat. sg. cf. le scritture 67₂₂ *maiāsmu* 'meinem', 79₁₋₂ *twaiāsmu* 'deinem', 27₃ *swāiasmu* 'seinem' rispettivamente per /maj-j'asmu/, /tvaj'asmu/, /svaj'asmu/. Inoltre cf. p. es. 43₁₁ *prābutskan* 'ewig, eterno' accanto a 117₇ *prabutskan* 'id.' In VE l'assenza di raddoppiamento consonantico è una prova indiretta dell'allungamento di vocali etimologicamente brevi nelle dette condizioni; si veda:

ladis „Eis“ = [l'a : d¹s], cf. lit. *lėdas* 'id.'

ragis „Horn“ = [r'a:g¹s] cf. lit. *rāgas* 'id.'

stalis „Tisch“ = [st'a:l¹s] cf. lit. *stālas* 'id.'

Resta infine da rispondere alla domanda come sia possibile accordare il dato <māim> con la forma ortotonica postulata per via teorica **mānei* (<**m'ani*=a. lit. *mani*). Poichè si tratta di un ἄπ. λεγ., è difficile resistere alla tentazione di supporre un errore da parte del tipografo compositore. Questi, non avendo competenza del prussiano, potè verosimilmente rinvenire nel manoscritto di Abel Will la sequenza di lettere * <°-nei> (parte finale della forma * <mānei>), con <e> ed <i>, scritto senza puntino, assai poco distinguibili l'uno dall'altro. La relativa stampa di tale sequenza come <°-im> in luogo di * <°-nei> sarebbe perciò da intendere come il risultato della sua arbitraria interpretazione delle quattro aste.

Ecco tre lezioni dell'Ench. a sostegno di tale congettura:

97₂₀ *mukinsusin* '(ein jeder) lern', generalmente interpretato come *mukinsei-sin* Circa -sei < -si cf. I 9₁₆ *audasseisin* 'geschee' e quanto già detto sopra.

1520₂₀ *en kawīdsu* 'in welchen' ← **en kwīesei*, of. 114₁₃ *en kawīdsei* 'id'. (<* /kaví : tseu /).

105₂ *gulsennin* 'Schmerzen' ← **gielsennin* = /gīlsenin/; si tratta qui del tema imparentato col verbo lit. *gilsta*, *gilo*, *gilti* 'heftig zu schmerzen anfangen'.

Cf. anche:

<wu> per <iwi> in GrA 1 *dewus* ← **deiwis* 'Gott'

<m> per <in> in VE 695 *poadamynan* ← **poadainynan* „suszemilch“

<n> per <ri> in VE 35 *soanxti* ← **soarixti* „Vuncke“ e <ri> per

<n> in III 89₂ *arrien* ← **arnen* acc, sg., imprestito m. a. t. *arn m.* 'Ernte' (v. Aut. 1989, 190)

<ini> per <uu> in III 39₁ *trinie* ← **truue* „drowet“, 'minaccia', leggi /tru:vi/ oppure /druvi/, da m. a. t. *drouwen*, *drowen* 'dräuen, drohen' (v. Aut. 1988).

⁸ L'intonazione acuta nella forma lit. letter. *mán* implica che tale forma derivi da [mā:ni] attraverso l'apocope. Cf. lit. dial. *gáu* < *gāvo* 'ha ricevuto', *vaziáu* < *vaziāvo* 'e' andato, andò'; lit. *jáuja* 'Getreide-, Flachsdarre' < **jāvija*, da *jāvas*, pl. *javai* 'Getreide, cereali'.

<mn> per <nni> in III 73₂ *stetse powaisemnen* ← **steise powaisennien* 'des Gewissens' (Endzelīns 1943, 233)

<m> per <ui> in III 79₁₁ *dīnckama* ← **dīnckauia* 'ich dancke' (ib. 160).

Non c'è purtroppo alcun esempio che possa mostrare un errore esattamente identico a quello congetturato per *māim* ← **mānei* e per questo motivo la spiegazione qui proposta deve essere intesa come ipotetica⁹.

* * *

Ringrazio cordialmente il Dott. Pietro Dini (Università di Pisa) per la traduzione di questo articolo dal polacco.

FONTI

- DP — Daukšos Postilė. Cit. secondo Kudzinowski, 1977.
Ench. — Der Kleine Catechismus Doctor Martin Luthers Deutsch vnd Preussisch / Stas Likuts Catechismus D. M. L. Mixkai bhe Prūsiskai, M. D. LXI (pagine e righe secondo Mažiulis, 1966).
Gr — Vocabolario di Simon Grunau (1517–1526). Cit. secondo Mažiulis, 1981.
VE — Vocabolario di Elbing (XV sec.). Cit. secondo la riproduzione fotografica in Mažiulis, 1966.
WE — Enchiridion di Willenth, Catechismas mašas ... Cit. secondo Bechtel, 1882.

BIBLIOGRAFIA

Bechtel, F. 1882 — Bartholomäus Willent's litauische Übersetzung des Luther'schen Enchiridions ..., Göttingen.

Endzelīns, J. 1931 — Sīkumi LV: Pr. *māim*, Filologu biedrības raksti XI, 83 (= Endzelīns 1979, 526).

Endzelīns, J. 1935 — Prūšu tekstu grafika, Filologu biedrības raksti XV, 86–103 (= Endzelīns 1980, 211–33).

Endzelīns, J. 1943 — Senprūšu valoda: ievads, gramatika un leksika, Rīga. Universitātes apgāds (= Endzelīns 1982, 9–351).

⁹ La presente interpretazione si differenzia dalle precedenti in quanto intende evitare l'ipotesi morfologica fondata su un ἀπ.λεγ. quale *māim*. L. Palmaitis (1976, 156, 160) si è industriato di semplificare l'intera questione grazie alla (arbitraria) trasposizione di <māim> in **maim* e all'analisi **mai-m*; **mai-* dovrebbe essere inteso come riflesso dell'ipotetico tema pronominale **mei/i* che cumulerebbe addirittura tre funzioni casuali riassunte nella formula „nenom.-dat. (/loc.)/ /instr.”. — Una simile concezione si riscontra presso V. Mažiulis (1981, 208, n. 661): <māim> = **mai-mi*; la desinenza dat. sg. **-mi* così ottenuta (ma estranea purtroppo alla tradizione prussiana) lo induce all'analisi del gen. sg. *maisei* come *mai-sei*. — Del tutto diverso il parere di Endzelīns (1943, 88–9) che tendeva a identificare la grafia 107₁₅ *māim* 'mir' con 79₁₉ *sen māim* 'mit mir' ponendo che nella funzione di dativo il prussiano poteva utilizzare una locuzione preposizionale con lo strumentale. Simpatizza con questo punto di vista W. R. Schmalstieg 1974, 138. — Per gli interventi anteriori sulla questione a quelli qui menzionati vedi Toporov 1975, 113.

- Endzelīns J., 1979 – Darbu izlase, III, 1. daļa, Rīga.
- Endzelīns J., 1980 – Darbu izlase, III, 2. daļa, Rīga.
- Kudzinowski, Cz. 1977 – Indeks-słownik do «Daukšos Postilē». Uniwersytet im. Adama Mickiewicza w Poznaniu, seria Filologia bałtycka nr 2. T. I: A – N, t. II: O – Z, Poznań, UAM.
- Lebedys, J., Palionis, J., 1964 – Seniausias lietuviškas rankraštinis tekstas. Bibliotekiniškystės ir bibliografijos klausimai, Vilnius III p. 109–133 (= Lebedys, Lituaniškos baurose, Vilnius 1972, I, p. 31–54).
- Lexner, M. 1986 – Mittelhochdeutsches Taschenwörterbuch (37 Auflage mit Nachtrag). Leipzig: S. Hirzel Verlag.
- LKŽ = Lietuvių kalbos žodynas, Vilnius 1941-.
- Mažiulis, V. 1966 – Prūsų kalbos paminklai (Lietuvos TSR Mokslų akademija, Centrinė biblioteka), parengė Vytautas Mažiulis, Vilnius 'Mintis'.
- Mažiulis, V. 1981 – Prūsų kalbos paminklai II, Vilnius 'Mokslas'.
- Palmaitis, L. 1976 – Prūsų kalbos negimininių įvardžių formų kilmė. Baltistica, t. 12, pp. 156–165.
- Rysiewicz, Z. 1940 – L'accentazione dell'antico prussiano. Studi baltici VII (1938–1940), pp. 88–147.
- Schmalstieg, W. R. 1974 – An Old Prussian Grammar. The Phonology and Morphology of the Three Catechisms. University Park; L.: The Pennsylvania State University Press, 1974.
- Smoczyński W., 1987a – Zur Schreibung im apr. Enchiridion (I). = Baltistica III (1) Priedas [1989], pp. 179–195.
- Smoczyński W., 1987b – Kilka polonizmów języka staropruskiego. = : *paustoāicā, sweriapis, paustre, austo | āustin*. Język Polski, t. 66, pp. 225–230.
- Smoczyński W., 1989 – Studia balto-stowiańskie. Cz. I. Prace Komisji Językoznawstwa Oddziału PAN w Krakowie nr 57. Wrocław–Kraków: Ossolineum.
- Smoczyński W., 1988 – Sullo strumentale plurale in prussiano. Europa Orientalis, t. 5, Roma.
- Toporov, V. 1975 – Prusskij jazyk. Slovar'. T. I: A–D, Moskva, Nauka.
- Trautmann, R. 1910 – Die altpreußischen Sprachdenkmäler. Einleitung, Texte, Grammatik, Wörterbuch. Göttingen: Vandenhoeck & Ruprecht.
- Van Wijk, N. 1918 – Altpreussische Studien. Haag: Martinus Nijhoff.